

Yale University Library Digital Collections

Title	Anonymous. "Panigirico di Marinetti." No source, [1937]. [9405-1]
Date	1937 {id=286436}
Rights	The use of this image may be subject to the copyright law of the United States (Title 17, United States Code) or to site license or other rights management terms and conditions. The person using the image is liable for any infringement
Container information	Box 118 Slide: 65
Generated	2021-02-27 05:51:39 UTC
Terms of Use	https://guides.library.yale.edu/about/policies/access
View in DL	https://collections.library.yale.edu/catalog/10664441

stra letteratura. L'articolista nota che con la morte di Gabriele d'Annunzio si è conclusa un'epoca letteraria ed è sparita la vecchia generazione dei grandi artisti. La loro eredità deve essere raccolta dai giovani e dai giovanissimi che vanno comparando nel campo delle battaglie letterarie. Si attende una nuova fioritura: dove sta germogliando? Il Piccoli nega che essa possa formarsi nei cenacoli letterari, fra le società di mutuo incensamento e di dilagante superficialità: « E' assai spesso più *letteratura* che arte; e rivela di frequente la fretta, la superficialità, la mancanza di preparazione umanistica, di fantasia, di sentimento ». Egli pensa che invece essa si stia formando a poco a poco nel silenzio operoso: « Fiorisce tra gli scrittori solitari che non hanno tempo nè voglia di battersi la grancassa. Fiorisce in ogni piccolo centro d'Italia ove uomini di studio di pensiero e di gusto si raccolgono nell'ombra confortatrice delle biblioteche secolari. Fiorisce infine e soprattutto fra i giovani, insofferenti di tutto ciò che è vecchio e falso, ribelli alle sagome stanche della vecchia letteratura ».

Mi pare che Valentino Piccoli, pur esprimendosi alla buona, abbia denunciato parecchi vizi e prospettata una reale possibilità

Pertanto condivido a pieno l'idea che per creare cose belle e grandi sia necessario operare, prepararsi, formarsi con serietà e serenità, lavorando sul serio piuttosto che dedicarsi ai pettegolezzi caffettieri. Non vorrei però che si finisse con il cadere in equivoco per quanto riguarda l'appartarsi ed il lavoro silenzioso. Questa è senza dubbio l'unica possibilità di un lavoro serio e vigilato, ma compete solo agli scrittori ed anche a questi fino ad un certo punto.

In una società come quella moderna, numerosa, impaziente, frettolosa e superficiale talvolta per necessità oltre che per libera elezione, è necessario fare il massimo rumore intorno alla poesia per imporla al pubblico, per fare in modo che un buon numero di lettori si raccolga intorno al nome e all'opera dello scrittore. Questo, si comprende, dovrebbe essere soprattutto compito della critica e dei critici più che degli artisti; perciò non alludo alla necessità ed ai metodi della Fiera del libro, mezzo artificiale (come sono anche — presso a poco — i vari premi estivi) che non scuote il pubblico dal suo torpore ma serve tutt'al più ad aiutare il premiato. Ora, se è pur vero che il grande scrittore si impone sempre, non bisogna dimenticare che alla aristocrazia dell'artista deve fare riscontro il consenso delle grandi masse dei lettori, soli giudici sicuri ed efficaci dispensatori di gloria.

FEDERZONI E LA POESIA

Ecco infine un giudizio autorevole e sereno, quindi fuori della